

Libro. Oggi un incontro

## Benigno discute sul fare storia: mestiere difficile

di **Rafaella Pilo**

*Viene presentato oggi alle ore 17,15 presso l'aula magna Motzo della Facoltà di Studi Umanistici, l'ultimo libro dello storico Francesco Benigno. Ne discuteranno con l'autore, i docenti Francesco Atzeni, Gianfranco Tore, Giovanni Murgia, Rafaella Pilo e Gianluca Scroccu.*

«Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». Senza alcuna intenzione di avventurarci nell'analisi della poetica di Eugenio Montale, i versi immortali del poeta genovese appaiono opportuni a rappresentare lo stato d'animo in cui si ritrova il lettore dopo la lettura dell'ultimo libro di Francesco Benigno (*"Parole nel tempo. Un lessico per pensare la storia"*, Viella, pp. 255, € 26), docente ordinario di storia moderna all'Università di Teramo e autore di opere di fondamentale importanza per la storiografia europea. Eppure il volume in questione non è un libro di storia moderna, benché le vicende e il dibattito intorno a quello specifico periodo storico (secoli XV-XVIII) siano ampiamente presenti. Il libro di Benigno non è, per certi aspetti, neppure un libro di storia tout court, per intenderci. Non è, infine, un libro di metodologia storica in senso stretto. Sono, piuttosto, i contenuti e le idee del tempo storico che emergono nella loro complessità a rendere la lettura tanto affascinante quanto impegnativa.

L'operazione compiuta da Benigno è, infatti, quella di attuare una riflessione circa l'opportunità del-

l'impiego da parte degli scienziati sociali – non solo degli storici, dunque – di alcune categorie utili allo studio, all'interpretazione e alla comprensione e alla creazione della realtà. Lo studioso attua un'attenta analisi di categorie come identità, generazioni, cultura popolare, violenza, potere, stato moderno, rivoluzioni, opinione pubblica, Mediterraneo, dedicando un capitolo a ciascuna di esse: tale suddivisione è dettata dalle specifiche circostanze nelle quali ciascun saggio, come spiega nell'introduzione, ha avuto origine. Il risultato, però, realizza il non semplice obiettivo di rendere il libro facilmente fruibile a chi fosse incuriosito anche da uno solo dei concetti esaminati. In realtà si tratta di categorie difficilmente separabili per il fatto di essere elementi costitutivi di uno stesso problema: si tratta di strumenti ancora utili per leggere e capire la realtà? Sono arnesi indispensabili e/o insostituibili?

Ed è qui che il ragionamento di Benigno diventa prezioso in quanto consente di avvicinarsi con maggiore consapevolezza alle diverse epoche storiche. Il compito dello storico nell'epoca della "fine della storia" è quello di trovare la via al proprio mestiere in un momento di grande incertezza e confusione. Fa l'esempio emblematico dell'Olocausto che, essendo passato da «crimine di guerra» a «trauma universale sacralizzato» ed essendosi radicato nelle coscienze, si sia via via trasformato in materia fuggevole e viscida a una qualsiasi indagine critica.